



### Piccole e medie imprese: innovare si può... costruendo alleanze con i centri di ricerca

6/15

→ LEGGI TUTTA LA PROPOSTA

→ SCOPRI COSA STIAMO FACENDO

#### LE INGIUSTIZIE DA COMBATTERE

Le Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane non hanno risorse sufficienti per investire in Ricerca e Sviluppo o per acquistare le nuove tecnologie disponibili sul mercato e necessarie a fornire servizi e prodotti innovativi.

Questo mette a rischio la loro competitività e la loro sopravvivenza sul mercato, e mortifica la creatività imprenditoriale.

In mancanza di investimenti in ricerca e sviluppo e di acquisto di nuove tecnologie, molte PMI evitano la chiusura riducendo i costi del lavoro: questo significa salari bassi e condizioni di lavoro precarie (o licenziamenti).

L'innovazione nei processi industriali finisce per concentrarsi nelle mani di poche grandi imprese, e così diminuisce il grado di concorrenza.

#### LE CAUSE

Negli anni '70 e '80 le PMI italiane si sono sviluppate grazie alla capacità di costruire fra loro relazioni di fiducia, spesso all'interno di distretti, e adattando in modo flessibile la conoscenza che sviluppavano anche grazie a macchinari (a controllo numerico), che incorporavano nuove tecnologie

sviluppate da imprese maggiori. Dagli anni '90 questo modello è stato messo in discussione dalla concentrazione del controllo sulla conoscenza da parte di poche grandi imprese, conoscenza che per le PMI è costosa.

#### LA PROPOSTA

Bisogna promuovere la collaborazione e l'alleanza fra le PMI e fra queste e i centri di competenza e ricerca pubblici che producono conoscenza. E' quanto avviene in forme "spontanee" in diverse parti del paese. Non si deve ricominciare da capo o costruire mega-Agenzie. Conviene piuttosto:

- portare alla luce, valutare, confrontare, far dialogare le esperienze esistenti;

- successivamente diffonderle;
- e poi trarre dalle esperienze in atto alcuni principi o linee guida che offrano la base per nuove esperienze e per il disegno dei finanziamenti all'innovazione e per immaginare nuove forme comuni di proprietà intellettuale.



## COSA CAMBIEREBBE NELLA VITA DI TUTTE E TUTTI NOI

Le piccole e medie imprese italiane potranno attingere alla ricerca prodotta dalle Università e dai centri di ricerca pubblici diventando più competitive, salvaguardando i posti di lavoro e rispondendo meglio ai bisogni dei territori. I lavoratori e le lavoratrici delle piccole e medie imprese potranno

acquisire competenze e conoscenze nuove e diversificate, supportati da chi fa ricerca. Aumenteranno coesione sociale e benessere dei territori come conseguenze di una migliore relazione tra impresa e ricerca.

## CHI PUÒ FARE LA DIFFERENZA?

- Università e comunità scientifica: possono adattare le ricerche ai bisogni dei territori e delle persone;
- PMI e organizzazioni industriali: possono mettere in comune la conoscenza e promuovere il confronto fra esperienze diverse;
- Sindacati: possono far pesare la conoscenza delle necessità formative dei lavoratori e delle lavoratrici;
- Stato: può disegnare la piattaforma per il confronto delle esperienze e le linee guida;
- Amministratori locali: possono promuovere il confronto e il disegno di strategie di collaborazione.

## COME SI LEGA ALLE ALTRE 14 PROPOSTE

Il confronto delle esperienze esistenti e la promozione di nuove alleanze fra PMI e centri di competenza sarebbero favoriti dal riconoscimento del ruolo delle Università nel perseguimento della giustizia sociale (proposta n. 4), da un impegno

delle imprese pubbliche (proposta n. 3), dalla nascita di Consigli del lavoro e della cittadinanza a livello territoriale (proposta n. 13), dalla diffusione di Workers Buyout (proposta n. 14).